



VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI

SALCE



Il secondo mese di Maria

Il sorriso della Vergine.

Quando la natura si ridesta dal sonno tranquillo e fecondatore dell'inverno e si riapre alle speranze, ai sorrisi, alle giocondità dell'esistenza ringiovanita, e quando si espande nell'operosità dei campi per prodigare il beneficio dei frutti maturi agli uomini per subito raccogliersi nella pace dell'autunno vicino, la Vergine Maria, seminatrice di fiori e mietitrice di frutti, sorride alle anime distribuendo doni di grazia e di benedizione a tutti quelli che ricorrono a Lei.

Maggio e Ottobre.

Come il mese di Maggio, continuazione del canto gioioso del tempo pasquale e preparazione del mese del Sacro Cuore, così quello di ottobre è consacrato dalla pietà dei fedeli e dalla Liturgia al culto, alla venerazione, alla lode della Madre di Dio. Il Maggio è detto Mese dei fioretti di Maria, quello di ottobre mese del Rosario: le due denominazioni si completano e si spiegano a vicenda.

Come onorare la Madre di Dio.

Questi giorni di ottobre devono essere dunque un inno di lode e di ringraziamento a Maria SS., lode e ringraziamento che si compendiano nella recita quotidiana e devota del S. Rosario.

I lavori dei campi, le occupazioni quotidiane, gli interessi materiali non ci impediscono di compiere questa pia e santa pratica di amore e di riconoscenza verso la Vergine SS.ma. Mentre raccogliamo i benefici delle sue benedizioni, i frutti della sua materna protezione non vogliamo dimenticarci di Lei o peggio servirci del guadagno per offendere Iddio, per profanare la festa, per vivere nel vizio e nel peccato, contraccambiando come gli ingrati, male per bene.

Il Rosario di Maria.

Nei momenti così tristi dell'ora che volge, nella crisi universale spirituale e morale, causa di quella materiale ed economica, ricorriamo a Maria SS.ma col Santo Rosario; avremo aiuto e soccorso, conforto e sollievo; la madre non può non ascoltare la voce dei figli. Sapete perchè c'è tanto male, tanto disagio, tanto fermento e minaccia di più gravi pericoli?

Perchè vi sono più battaglie e meno preghiere. I genitori esortino i figli e li conducano con loro alla funzione che si farà in Chiesa, oppure li raccolgano in casa la sera, e nella pace, nella santità della famiglia recitino con loro la preghiera di Maria: il S. Rosario. Così facevano i nostri padri semplici, ma pieni di fede: e allora le cose andavano forse anche meglio.

Il giorno 11 si celebra la festa della divina maternità di Maria, istituita ed ordinata dal Pontefice attuale nel 1931 a ricordo del Centenario efesino; e il 21 seguente è consacrato a Nostra Signora della Pace. Due ricorrenze che richiamano, la prima i genitori a considerare i doveri sacri e gravi che hanno verso i figliuoli, la seconda tutti gli uomini a confidare nella intercessione della Vergine per far cessare l'inquietudine universale e conservare la pace di Cristo nei popoli e nelle Nazioni.

Il Rosario di Ampère

Fa piacere rievocare un aneddoto di Federico Ozanam, il mirabile scrittore e apologeta cattolico, fondatore di quel prodigio di carità da un secolo vivente e operante in tutto il mondo, che sono le «Conferenze di S. Vincenzo».

L'Ozanam diciannovenne, era entrato un giorno nella chiesa di S. Stefano del Monte a Parigi. Là, nel tempio deserto, nella penombra di un angolo, egli scorse uno scienziato di fama mondiale. Umiliato davanti a Dio, immerso in profonda preghiera. Andrea Ampère stringeva fra le mani un segno visibile della sua schietta pietà: la corona del Rosario.

E fu quello davvero un incontro providenziale. Ad esso, infatti, si deve in gran parte il nuovo orientamento, decisamente e integralmente cristiano, dello spirito e delle opere, nel giovane che s'apprestava proprio allora ad affrontare le seduzioni del mondo e della gloria mondana. «Quel rosario di Ampère — egli stesso si compiacceva ripetere agli amici — mi ha commosso e convinto più che mille prediche».

Da Colei che la Chiesa saluta e invoca *Sede della Sapienza*, l'Ozanam attinse e rassodò quel vivace senso del soprannaturale che affiora in tutti i discorsi e in tutti gli scritti, e più e meglio risplende nelle sue incomparabili opere.

Perchè l'Azione Cattolica non è ancora bene conosciuta

E' chiaro: perchè la mente dei più non è ancora bene illuminata su questo argomento. Bisogna, quindi, parlarne a quelli che son dentro e a quelli che son fuori delle nostre schiere. Per i primi è un dovere e una necessità. Difatti: soltanto conoscendola bene, si potrà stimare, amare l'Azione Cattolica e quindi si faranno volentieri, quando occorra, dei sacrifici per essa. Se no, non si concluderà niente di positivo e di utile. Zerri organizzati e niente altro.

B'sogna poi far conoscere l'Azione Cattolica anche agli estranei. Infatti, non si può desiderare, volere e amare ciò che non si conosce. C'è intorno all'Azione Cattolica una fitta nebbia di errori, di equivoci e di pregiudizi. Anche dopo i limpidi e ripetuti insegnamenti del Santo Padre, vi sono molti, anche tra i fratelli di fede, i quali non conoscono la natura, gli scopi, le prerogative dell'Azione Cattolica. Altri la conoscono per quel tanto che vi han sentito dire da coloro che non l'amano. Se vogliamo dunque che sia rispettata, apprezzata, favorita, dobbiamo prima farla conoscere nei suoi puri e veri lineamenti.

E' necessario quindi che i Sacerdoti ne parlino e di frequente; colgano specialmente questa occasione per illuminare i fedeli sull'altissimo spirito soprannaturale che anima l'Azione Cattolica e degli scopi eminentemente santi. Ricordino che secondo le direttive del S. Padre essa ha la funzione o meglio, missione, di ricondurre a Dio le anime che ne sono lontane e che sfuggono alla benefica influenza dei Sacerdoti; missione di formare più profondamente e ardentemente cristiane le coscienze di coloro, che già vivono in maniera, più o meno imperfetta, secondo la legge evangelica e partecipano all'apostolato militante.

RISPETTATE LE CHIESE

1. La Casa di Dio è luogo di preghiera; i fedeli vi si rechino con grande fede e rispetto.
2. I fedeli stiano in Chiesa con raccoglimento e devozione, non parlino, nè passeggino; prendano parte attiva alla sacra Liturgia e rispondano a voce alta e distinta alle preghiere comuni e ai canti liturgici e popolari.

A Cristo, Re dei secoli

La visione di S. Giovanni e la nostra

La vide e lo contemplò estatico il veggente di Patmos, S. Giovanni evangelista, seduto alla destra del Padre, acclamato da una moltitudine sterminata di beati e precinto il capo da un diadema sopra il quale era scritto: «Re dei re e Signore dei dominanti» «Rex regnum et Dominus Dominandium».

La memoria dell'anno giubilare 1925 rivivrà nei secoli venturi, col ripetersi ogni anno, l'ultima domenica di ottobre, della festa di Cristo Re, che Pio XI istituiva proprio al chiudersi di quell'Anno Santo, raccogliendo voti, espressi da ogni parte da innumeri folle di credenti.

Espressione nuova di verità antica

Non è cosa nuova, non è verità nuova, perchè il dogma permane qual'era 19 secoli or sono, ma solo una più grande e significativa espressione del carattere regale di quel fanciullo divino apparso privo di ogni grandezza nell'umile grotta di Betlemme, di quel condannato che un giorno fu visto pendere da una Croce sopra di un monte insanguinato.

Perchè Cristo fu Uomo: uomo col carico delle sofferenze, delle miserie, che accompagnano come l'ombra il suo corpo, questo povero nostro essere umano.

Ma fu anche Dio, e perchè Dio, Re, di quella Regalità che lo ha fatto Re dei Re, Dominatore dei dominatori.

Re lo ha salutato l'Angelo della Annunciazione, Re lo acclamarono gli angeli, la notte fortunata di Betlemme, Re lo adorano ancora gli Angeli nel deserto, raccogliendo il loro volo là, in mezzo alla desolata solitudine, per «servire» al grande Penitente.

Re lo annuncieranno le anime che ritorneranno alla luce della verità, alla luce di una vita novella e si incammineranno, seguendo quella luce immortale, verso gli eterni destini del Cielo.

Re si dichiarerà al Pretorio di Pilato, quando quel governatore romano Gli domanderà «Sei tu Re», Gesù risponderà: «Tu lo dici: Io sono Re; rex sum Ergo».

E Re sarà lassù, sul legno della Croce, divenuto d'improvviso il trono più fulgente del più grande dominatore delle genti e dei secoli.

Ti adoriamo, o Cristo

Pieghiamo riverenti le nostre ginocchia, chiediamo al nostro cuore il palpito più puro, alla nostra mente la Fede più sentita, alla nostra volontà la donazione più generosa. La Chiesa si invita ad onorare ed adorare in questi giorni il nostro Re divino.

L'inizio dell'anno sociale

dell'Azione Cattolica

Da questa festa della Regalità di Cristo si inizia l'Anno sociale dell'Azione cattolica, l'anno delle nuove attività di apostolato.

I membri dell'azione cattolica, come gli eroi martiri del Messico, devono sempre guardare a questa Luce luminosa che incoraggia, che invita al lavoro spirituale e morale per la espansione del Regno socia-

le di Dio, nelle anime, nelle famiglie, nella società.

Sia quindi celebrata la festa dell'ultima domenica di ottobre con grande solennità, con la comunione generale, con fervidi preghiere affinché Gesù si degni benedire l'opera dell'Azione Cattolica ed estenderla a tutto il mondo per la gloria del *Suo Regno*.

In preparazione della Giornata Missionaria

Messe molta, pochi gli operai.

Dall'alto di una collina della Palestina, forse il Tabor o monte della Trasfigurazione, osservando in basso nell'immensa pianura della Galilea, le messi mature, come un mare di spighe d'oro, diceva Gesù agli apostoli «Vedete, la messe è molta, ma gli operai, sono pochi». Egli aveva presenti alla sua mente antiveggente tutti gli uomini che sarebbero passati sulla terra lontani dal vero Dio, avvolti nelle tenebre della idolatria, del paganesimo, ma disposti come terreno ferace, a ricevere la luce del Vangelo, la parola della salvezza che li orientasse verso la Verità sulle vie luminose del Cristianesimo; ma privi di guide che loro la indicassero, abbandonati nell'ignoranza e nell'errore, come messe lasciata a marcire sul campo per mancanza di operai «Messis multa, operari autem pauci».

Il lamento accorato del Salvatore non è ancora cessato, ma si ripete in questi giorni, rivolto a quanti portano il nome di cristiano e fanno parte della grande famiglia cattolica: «Le anime redente dal sangue di Cristo, ma lontane ancora dalla vera fede sono molte e i sacerdoti, gli evangelizzatori, i missionari sono pochi».

L'invito del Redentore.

Perciò ecco che Gesù, per mezzo del Sommo Pontefice, dei Vescovi e dei Sacerdoti ripete a tutti la sua preghiera: «Pregate il Padrone della messe perchè mandi tanti operai nel suo campo». Ogni anno ritorna la domenica consacrata al grande, nobilissimo fine di attirare sempre maggior copia di simpatie e di aiuti alle opere che vogliono conquistare nuove anime al Vangelo, alla sequela di Cristo.

Verso terre lontane e inospitali si avanza il Missionario cattolico, s'addentra nelle foreste sterminate e insidiose, affronta i pericoli del deserto misterioso e sorretto da una forza soprannaturale, divina, mostrando ai barbari una Croce ed un Libro, le sue armi di pace e di amore, indica loro il Cielo, pronuncia un nome soave, potente e parla un linguaggio universale, intelligibile a tutti gli uomini: il nome di Gesù, il linguaggio della parola evangelica.

Ma il numero dei missionari è piccolo, è insufficiente, è esiguo in proporzione dei bisogni dei popoli.

Non più di 20 mila gli operai delle missioni: così che l'Africa sterminata non ha più sacerdoti della diocesi di Milano. Infatti di 1 miliardo e 850 milioni di uomini più di mille milioni non conoscono Dio. Due terzi dell'umanità dunque vive

in pericolo di perdersi eternamente, di non godere i benefici della redenzione di Cristo.

Aggiungete alla mancanza di missionari e alla penuria di mezzi la nefasta propaganda protestante, bolscevica e mussulmana, e le persecuzioni e vedrete quanto sia il lavoro da compiere e l'aiuto da portare agli apostoli del Signore.

E molto possiamo e dobbiamo fare per le Missioni.

Dobbiamo anzitutto lavorare per le opere missionarie per l'invito che ci fa il S. Padre, che non disdegna di stendere la mano all'ultimo e più povero dei suoi figli per raccogliere l'aiuto e l'obolo prezioso.

Se la dobbiamo fare, la possiamo anche compiere quest'opera di alto valore religioso, morale e umano.

La preghiera tutti la possono fare: pregate perciò, come esorta continuamente Gesù, pregate il divin Padrone della messe, affinché mandi molti e santi operai nella sua vigna. Sia quindi la terza domenica di Ottobre prima di tutto una giornata di *preghiere*: si ascolti la S. Messa e si faccia la S. Comunione secondo questo fine. Si preghi perchè sorgano nuove vocazioni in mezzo alle nostre popolazioni, si aiutino coll'opera e con il consiglio i giovani che si sentono chiamati a continuare la grande missione degli Apostoli.

Sia poi una giornata di *sacrifici*: si offrano a Dio i dolori, le tribolazioni, le croci, sicchè il Padre faccia scendere dall'alto una pioggia di grazie e di benedizioni.

Infine si dia, come e quanto è possibile, quell'aiuto, quell'offerta che sarà ricompensata in Cielo, ma anche qui sulla terra, secondo la promessa del Signore «date e vi sarà dato».

Si cerchi di propagare la *stampa missionaria* in modo particolare la rivista illustrata: «La Società Missionaria» raccogliendo nuovi abbonati.

Chi conosce bene il problema e l'opera delle missioni non può non accogliere questo invito che è l'invito medesimo di Gesù Cristo.

La Giornata di Dio

La festa, specie la domenica, è chiamata «il giorno del Signore», ma per tanta gente questa parola ha perduto tutto il suo significato.

Alla festa si pensa a tutto, meno che al Signore e all'anima; si fa di tutto, meno le opere del Signore.

La festa è divertimento, è godimento, null'altro che questo. Gite, scampagnate, merende, foot ball, e mille altre cose.

«Dio, chiesa, anima»: sono parole antiche che non hanno più significato, così per *troppa gente...*

La domenica dà noia, perchè è venuta meno — nella vita di questa gente — al suo scopo, di dedicarla al Signore!

Ben a ragione la Madonna piangeva alla Salette rimproverando la profanazione della festa!...

Chi riguarda il suo prossimo fuori di Dio, corre pericolo di non amare nè puramente, nè costantemente, nè egualmente.

S. Francesco di Sales.

SPIGHE D'ORO

NEL MESE DEL ROSARIO

La divozione alla Madonna è il balsamo della nostra vita.

Chi non sa da quanti affanni e pene siamo amareggiati durante la vita?

Chi soffre fisicamente e chi moralmente e chi nell'uno e nell'altro modo.

Chi soffre con pazienza e chi con lamenti, con imprecazioni ed anche con bestemmie.

Ora chi avrà nel cuore sincera divozione alla Madonna, sentirà sollievo, vero balsamo nelle sue pene.

Essa è pure il profumo della nostra vita devota. Senza un sincero affetto alla nostra Madre celeste, a ben poco o nulla servirebbero gli atti della nostra divozione. Maria SS. è madre di Dio, e quindi siamo sicuri che Gesù nostro Salvatore approva e desidera che la Madre Sua e nostra venga onorata ed amata.

Abbiamo dunque ben radicata nel cuore la divozione alla Madonna; facciamole ogni giorno qualche atto di ossequio e celebriamo con fervore le sue feste ed il mese mariano.

D. ZAIO.

La festa dell'Addolorata

riuscì solenne per il bel numero di Comunioni e per la devota e numerosa processione che al canto dello «Stabat Mater» del Maestro Mons. Mario Coletti, eseguito magistralmente dai bravi cantori vecchi e nuovi fusi in buon accordo, sfilò per le vie di Salce, adorne di bei altarini. Un bravo anche a quei di Salce!

AVVISO

1. Durante i funerali è prescritto che gli uomini procedano a capo scoperto per rispetto alla croce che ci precede e ad defunto che viene condotto alla sepoltura. Si eccettua il caso d'intemperie o di una canicola.
2. Quando avviene che il defunto si levi dall'Ospedale è legge canonica che il parroco attenda al confine della parrocchia.
3. Al passaggio di un corteo funebre non occorre inginocchiarsi; questo atto si fa solo al passaggio del Santissimo Sacramento.

CALENDARIO SAN VIGILIO 1935

Pagine 80 - Oltre il *Calendario dei mesi - Tariffe Postali - Fiere Province Trento, Bolzano e Belluno*, contiene:

1. Il brigante di Bondone (Racconto)
2. L'invidia (poesia)
3. La Santa Croce di Bleggio.
4. Proverbi in rima.
5. Chiese di S. Vigilio nel Bolzanino.

6. La vecchia e S. Cristoforo.
7. Il giuoco degli Scacchi.
8. Italiani all'estero.
9. Il gatto del parroco (Novella umoristica).
10. Poesie dell'Agordino e del Cadore.
11. Pazzino de 'Pazzi (Racconto).
12. L'autun (poesia di V. Fellini).
13. Il Pozzo di S. Patrizio.
14. La donna fannullona (poesia).
15. Talachini e Segato (illustri bellunesi).
16. Gli uccelletti (poesia di G. Rizzi).
17. Gli Zingari.
18. Domande bizzarre.
19. Passatempi.
20. Per ridere.

PREZZI: Lire 1 alla copia.

Feste e Funzioni particolari del mese di Ottobre e prima decade di Novembre

- 2 Ottobre - SS. *Angeli Custodi*. - Festa dei fanciulli di azione cattolica.
- 3 Ott. - S. *Teresa del Bambino Gesù*. — Protettrice delle Associazioni Femminili di A. C.
- 4 Ott. - S. *Francesco d'Assisi*. — Indulgenza plenaria per i Terziari. Patrono di tutta l'Azione Cattolica e Giovedì Eucaristico per i fanciulli.
- 5 Ott. - *Primo Venerdì del mese*. - La consueta funzione in onore del Sacro Cuor di Gesù.
- 21 Ott. - Giornata missionaria.
- 28 Ott. - Festa di Cristo Re.
- 31 Ott. - *Vigilia di Tutti i Santi*. - Astinenza dalle Carni e digiuno.
- 1 Novembre - *Festa di Tutti i Santi*. - Messa prima alla parrocchiale alle 7. Alle 10 cantata a Salce.
- 2 Novembre - *Commemorazione di tutti i fedeli defunti*. - Alle 4 canto del Mattutino e Messa. Poi processione al Cimitero ed Esequie. Indi ritorno in chiesa colla processione e celebrazione delle altre due messe.

Durante il mese di Ottobre all'Ave Maria della sera, recita del S. Rosario, con benedizione del SS.mo.

IL LIBRO D'ORO

Per la lampada del Santissimo

Triches Giuseppina in morte di Merlin Pietro lire 1.50.

Per ricordare il V anniv. della morte di De Vecchi Giovanni N. N. 5.



Praloran Angelo lire 5, De Min Giulia 1, Seronide Amalia lire 5, Dal Farra Maria vedova Bristot 5, Chierzi-Capraro Emma 50, Da Riz Luigia 2, Candaten Rosina 5, Tavi Giulia 5.

COL DI SALCE e PRADE

Fenti lire 1, Caldart Luigia 0.50, Carlin Giuseppe 0.50, Marin G. 0.50, Gidoni 0.50, Varii 1.50. Totale lire 4.50.

SALCE

Schiocchet Antonio lire 1, N. N. 1, Dal Pont Elisa 1, Murer Tecla 0.50, Murer Ant. 0.50, D'Isep Francesco 0.50, D'Isep Giuseppina 0.50, Speranza Ant. 0.50, Roldo Att. 0.50, Nadalet Ant. 0.50, Costa Rachele 0.50, Cibien Giulia 0.50. Varii lire 1.30. Totale lire 9.30.

BETTIN e CASARINE

Caldart Aless. lire 1, Caldart Italia 0.50, Sommacal 0.50, Fontanive Fr. 0.50, De Menech Vigilante 0.50, Righes Amabile 0.50. Varii 0.20. Totale lire 3.70.

GIAMOSA

Colazuol Franc. lire 1, Trevisson Ant. 0.85, Serafini Giov. 0.60, Dal Pont Aless. 0.50, Da Rold Lina 0.50, Sponga Maria 0.50, Ronard Bella 0.50, Candego Egidia 0.50, Celato Vittorio 0.50, Menegolla Dom. 0.50, Varii 0.50, Totale 6.45.

CANZAN

Dal Pont G. lire 0.50, Casagrande 0.50, Cassol 0.50, De Biasio 0.50, Cervo 0.50, Varii lire 0.60. Totale lire 3.10.

COL DEL VIN

Bristot Maria di G. lire 2, De Biasi Luigi lire 1.20, Reolon Franc. 0.50, De Bon Maria 0.50, De Biasi Luigi 1, De Biasi Luigia 1. Mesè agosto varii 1.30. Totale lire 7.50.

Grazie a tutti gli offerenti piccoli e grandi. Sarò oltremodo riconoscente se anche i cari emigranti, sia nell'interno del Regno che all'estero, si ricordassero della vita del Bollettino, perchè non intisichisca e muoia.



NATI e BATTEZZATI

Dal Molin di Giovanni e Rossi Elena da Limana nato a Le Polpe.

MORTI

De Menech Angelo fu Giusto, di anni 78, da Bettin.
Merlin Pietro fu Giuseppe, di anni 66, da Salce.

La famiglia dei due defunti manifestano la loro riconoscenza a quanti intervennero al loro funerale.

Statistica demografica del Comune di Belluno

Dal 20 agosto al 20 settembre corr. in questo comune vennero registrati N. 44 atti di nascita, N. 29 atti di morte e 3 atti di matrimonio.

Ragazze di spirito

In un paese una giovane aveva ricevuto da un soldato una cartolina non decente. Che cosa fece? Prese la cartolina e su un angolino scrisse: «Rifiutata, perchè indegna di me; e indegna di voi, soldato d'Italia». Poi la chiuse in una busta e la ritornò allo stupido.

Un'altra figliola un giorno viaggiava in treno. Uno screanzato prese a tenere un discorso sconveniente. La giovane arrossì e fece con le labbra un atto di stizza e di

sdegno. Lo screanzato prese a canzonarla, dicendo: «Per carità, signorina, non mi mangi!».

Allora la ragazza prontamente rispose: «Ha! stia pur tranquillo, che io non mangio mai carne di porco!...».

Dieci con lode a tutte e due!

Malattie del giorno

Oggi la grande scusa, la grande attenuante che si pretende di mettere innanzi ad ogni momento è questo: *Sono nervoso!*

Si è nervosi e quindi si crede di potersela cavare a buon mercato, mentre si è tanto insopportabili in famiglia, non ci si vuol adattare se giovani a nessun dovere ed obbligo. Il bambino è nervoso e per conseguenza gli si lascia far di tutto. La figliuola è nervosa; guai quindi a contrariarla anche se manca ai suoi obblighi più elementari, se esce di notte, se frequenta balli, se non conosce freni.

Sempre per la stessa ragione la signora si crede dispensata dalla Messa, dai Sacramenti, dalle pratiche religiose. E non ci si accorge che il male è causato in fondo dalla mancanza di ogni sentimento cristiano.

Non ci si sa mortificare, affrontare la vita con le sue difficoltà e con le sue croci; soprattutto non si ha la forza di vincere le proprie passioni, non si arriva più a tener i nervi a posto, perchè il grande freno — che era la fede e la religione — non funziona più.

La malattia, nella maggioranza dei casi, non è tanto fisica quanto morale e religiosa, e la fede — è proprio il caso di ripeterlo — resta sempre una medicina ed un grande rimedio anche per il corpo.

QUATTRO COSE

Il mese di ottobre sta per cominciare. Ogni mio buon parrocchiano avrà certamente fatto il proponimento di recitare ogni giorno la Corona.

Intanto io raccomando a tutti quattro cose:

Prima — Ognuno abbia la sua corona.

Seconda — Ogni giorno in ogni famiglia si reciti il Rosario.

Terza — Frequentate un po' di più la chiesa in questo mese.

Quarta — Ricordate l'ultima concessione del Papa: *Chi recita il Rosario davanti al SS. Sacramento acquista l'Indulgenza Plenaria.*

PER FINIRE

Un signore consegnò una lira al suo servo e gli disse: Va e compra due focacce una per me e un'altra per te. Il servo va e poco dopo tornando restituisce al padrone dieci soldi. Questi chiede che cosa voglia dire ciò.

— Vuol dire, risponde il servo, che sendovene una sola, io ho comperato e mangiata la mia, e vi riporto i dieci soldi della vostra.

I PROTESTANTI IN ITALIA

In Italia attualmente abbiamo circa 18 sette protestantiche al lavoro: s'intende anche questo numero di 18 va preso «cum grano salis» perchè ci sono poi oltre le sette propriamente dette, delle comunità indipendenti che si accostano all'una o all'altra. Le sette più attive sono quelle dei Valdesi, Battisti, Missione della Spezia, Nesleiani, Metodisti Episcopali, Seatelli, Esercito della Salvezza, Pentecostali, Avventisti del settimo giorno.

Per la loro propaganda usano tutti i mezzi possibili: hanno circa 24 pubblicazioni periodiche, Collegi, Istituti, Asili, Scuole, Istituti Missionari, Facoltà Teologiche, Ricreatori, Case di cura e di villeggiatura marine e montane, Ospedali ecc. ecc.

Le loro stazioni sono stabilite in circa 630 luoghi del Regno.

Otto ricordi importanti

1. - La preghiera del mattino e della sera non diminui mai il lavoro.

2. - Il lavoro della Domenica non ha mai arricchito alcuno.

3. - La bestemmia porta disgrazia; non ho mai visto un bestemmiatore vivere tranquillo e morir bene.

4. - Un figlio ribelle e senza cuore pei suoi genitori, è tosto o tardi, punito severamente anche in questa vita.

5. - L'odio è un cancro che consuma il cuore di chi vi si abbandona.

6. - Roba rubata fa poca durata.

7. - L'elemosina non ha mai condotto nessuno all'Ospedale.

8. - Si pagano assai care nella vecchiaia, seppure vi si arriva, le sciocchezze e le scappate della gioventù.

Finalmente, notate bene ancora questo punto di somma importanza; quanto più in vita si fecero delle bravate contro Dio pigliandosi a gabbo i suoi Comandamenti, tanto più si trema nel punto di morte. Sì, amici miei, vi assicuro che non si trova vera felicità che nella savia condotta, e nell'osservanza dei 10 Comandamenti della legge di Dio e dei 5 Precetti della Chiesa.

A BRUCIAPELO...

La genuflessione di certi... nostri amici

Avete mai assistito alla entrata dei giovanotti in Chiesa, nella Casa di Dio dunque?

Sono qualche cosa di ridicolo quei segni che essi tracciano con la gamba per genuflettere e con la mano per fare il segno della Santa Croce...

E talora si trova in tale imbarazzo... perfino qualcuno che porta all'occhiello il distintivo dell'Azione Cattolica.

Ma dov'è la loro fede?

Eppure quanto è pieno di bellezza cristiana questo gesto di annientamento che noi compiamo dinanzi all'altare del SS. Sacramento od a Gesù esposto.

Ecco quante cose sono in una genuflessione:

1. - *E' un atto di fede.* E' solo alla divinità che si fa quel gesto. E lì c'è Dio vivo e reale.

2. - *E' un atto di umiltà.* L'umiliazione della creatura dinanzi al Creatore.

3. - *E' un atto di adorazione.* L'omaggio che merita Gesù-Dio nella S. Eucarestia.

4. - *E' un atto di amore.* Il rispetto sincero è segno di amore reale.

5. - *E' un atto di sottomissione* alla Chiesa che la prescrive e la regola.

6. - *E' un atto di penitenza* ed infatti è un gesto della persona, che richiede un po' d'incomodo, specialmente nella doppia genuflessione.

7. - *E' un atto di virtù e coraggio* molte volte contro il rispetto umano.

8. - *E' un atto di riparazione* contro quelli che non salutano bene il SS. Sacramento e che stanno innanzi a Lui senza civiltà.

9. - *E' un atto di buon esempio* che risveglia in altri un pensiero di fede — e che conferma la verità della presenza reale.

10. - *E' un atto graditissimo a Gesù* che fra tanti oltraggi ed inciviltà si vede fatto un vero gesto, affettuoso, una vera gentilezza.

Le cose vanno male?

— Ma andranno anche peggio — soggiunge l'uomo saggio.

Chi di voi infatti, osserva ancora puntualmente i Comandamenti? Chi non se ne dispensa per un futile pretesto qualunque? Chi pensa a dir le sue preghiere mattina e sera? Chi non bestemmia oggi il nome di Dio o non offende la Divina Provvidenza? Ora, tutto questo male bisogna scontarlo.

Dio non è cieco, non è sordo, non è insensibile e non dorme. Egli vede, sente ed aspetta. Poi, quando i delitti sono a quella misura, dice basta! Aprite la Bibbia e leggete: «Voi disprezzate le mie leggi, ed io vi visiterò con l'indigenza. Maledetti sarete nelle città e maledetti nei campi; maledetti i frutti che avete conservati; maledetto sarà il vostro granaio. Voi planterete la vite e non raccoglierete. Maledetti sarete nella vostra intelligenza. Il Signore vi colpirà di frenesia, di acciecamiento, di furore. Il Signore minaccia il suo sdegno ed il suo castigo infine alle famiglie che non osserveranno la sua santa legge».

PRETI ITALIANI CHE ONORANO LA PATRIA

In occasione dei festeggiamenti a Rio Collego in onore di S. Giovanni Bosco, il Governo di Santa Cruz (Patagonia) ha proposto al Governo centrale di intitolare al sacerdote salesiano prof. Alberto De Agostini una parte della zona montagnosa intorno al lago Argentino.

Nel 1928-29 Padre De Agostini si internò nel gran lago Argentino esplorandone le zone dei ghiacciai continentali e la Cordigliera patagonica australe.

Ricordiamo che la stazione ferroviaria di Los Perales, nella vallata di Rio Negro in Patagonia, è stata intitolata al nome di un altro salesiano, Don Alessandro Stefanelli.

Questi arditi e tenaci civilizzatori sono un vanto per la Chiesa e per la Patria.

Col permesso dell'autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore

Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile
Istituto Veneto Arti Grafiche - Stab. di Belluno